



Rassegna Stampa

Napoli, venerdì 9 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco

Ida Palisi - Maria Nocerino

Info: ufficio.stampa@gescosociale.it 081 7872037 int. 206/240

Seggi contesi, l'Api alza la voce

Il partito di Rutelli: Con 80 mila preferenze in Campania ci spettano due posti

I lati oscuri e disorganizzati della legge elettorale regionale emergono in maniera sempre più evidente con il trascorrere dei giorni. Sotto accusa finisce anche l'intero sistema di gestione e trasmissione dei dati. Ieri il coordinatore regionale di Alleanza per l'Italia, movimento che a livello nazionale fa capo a Francesco Rutelli, ha chiesto l'assegnazione di due seggi per il proprio partito. "Abbiamo preso 80 mila voti - dice il coordinatore campano Bruno Cesario in una nota - e non siamo rappresentati nel nuovo consiglio regionale, è inconcepibile". A Salerno, invece, la commissione elettorale istituita presso il tribunale continua la verifica dei verbali delle 1.155 sezioni disseminate tra capoluogo e provincia per stabilire chi sia il terzo eletto del Pd. Il testa a testa coinvolge Antonio Valiante e Franco Picarone, separati da appena sette preferenze.

ENZO SENATORE

Il meccanismo di calcolo dei seggi diventa materiale per esperti di algebra più che oggetto di confronto tra giuristi. Il movimento Alleanza per l'Italia nella giornata di ieri esce allo scoperto e chiede l'assegnazione di due posti nel nuovo Consiglio regionale della Campania. Il coordinato-

re regionale del partito di Francesco Rutelli, Bruno Cesario, rivendica un ruolo di rilievo. "Abbiamo ottenuto oltre 80 mila voti e in alcune realtà come Marcianise, Cardito e paesi vesuviani siamo saliti a soglie superiori al 20 per cento. Nonostante ciò siamo stati esclusi dal Consiglio". In realtà il seggio da assegnare all'Api è finito nelle mani del capo dell'opposizione e candidato presidente non eletto Vincenzo De Luca. "Si tratta di uno scippo - ribatte Cesario - attuato mediante meccanismi di distribuzione dei seggi tra i partiti della coalizione e argomentazioni che non ci convincono". Con un eufemismo si può dire che la questione è complessa. "All'Api - chiosa il coordinatore regionale del partito di Rutelli - spetta un seggio in più rispetto a quello attribuito e poi finito a De Luca. Al centrosinistra, invece, devono essere attribuiti altri due posti". È qui sta il centro della vicenda. Che verte sull'interpretazione dell'articolo 6 della legge numero 23 del 14 aprile 2009. Secondo la norma le liste collegate al candidato presidente che vince le elezioni con una percentuale superiore al 45 per cento ottengono il 60 per cento dei seggi in Consiglio. Quindi 36. Ma ci sono anche i resti da calcolare. Il caso è finito alla Corte d'Appello presso il Tribunale di Napoli, dove

pende un ricorso di Antonio Valiante. Martedì la sentenza. Nel caso in cui il centrodestra dovesse perdere i due seggi uscirebbero dal consiglio regionale della Campania sia Carlo Aveta della Destra che Raffaele Sentiero (o Francesco Barbato, che ha chiesto il riconteggio delle schede) di Noi Sud. Il coordinamento regionale del Pdl, al cui vertice c'è Nicola Cosentino, continua però a difendere l'attuale interpretazione della legge. "Il riparto dei seggi - si ribadisce - avviene tra la maggioranza ed i gruppi di liste non collegate al presidente eletto su base provinciale". Significativa la posizione di Valiante, ex vice presidente della giunta regionale. Nella circoscrizione di Salerno è infatti in atto un confronto tra i verbali delle 1155 sezioni territoriali e i dati trasmessi alla Prefettura per stabilire chi sia il terzo eletto del Pd dopo Donato Pica e Anna Petrone. Al momento Valiante vince il confronto diretto con l'assessore al Bilancio del Comune di Salerno, Franco Picarone, per soli sette voti. Ma rischia. Se però dovesse essere accolto il ricorso presentato a Napoli in caso di esclusione Valiante rientrerebbe comunque in Consiglio conquistando uno dei due seggi eventualmente assegnati in più al centrosinistra.

LA "SQUADRA" L'EUROPARELAMENTARE VERSO I TRASPORTI. IL SENATORE FAVORITO PER LA SANITÀ

Giunta, salgono Mazzoni e Calabrò



Erminia Mazzoni



Ermanno Russo

Ermanno Russo in corsa per l'Agricoltura, Ronghi in pole position per il Lavoro. Fulvio Martusciello verso il Turismo, Paolo Romano "papabile" per le Attività produttive

NAPOLI. Mentre il neogovernatore Stefano Caldoro continua a lavorare per fare chiarezza sui conti della Regione, non si ferma il "totogiunta" con la conseguente girandola di nomi da appostare nelle varie "caselle". Per la vicepresidenza, che toccherà ad un esponente dell'Udc, sembra ormai certa la designazione di **Giuseppe De Mita**, nipote di Ciriaco ed assessore provinciale ad Avellino. Un altro posto per i moderati all'interno dell'esecutivo campano dovrebbe andare a **Pasquale Sommese**: resta, però, da determinare la casella visto che per i Trasporti sono in ascesa le quotazioni dell'europarlamentare (ex esponente del partito di Casini ndr) **Erminia Mazzoni**. Ai centristi dovrebbe andare, in aggiunta, anche la presidenza del consiglio regionale. Per quanto riguarda la Sanità, dopo le rassicurazioni del ministro Ferruccio Fazio circa una conclusione in tempi brevi del commissariamento, per l'assessorato i papabili sono due parlamentari: **Raffaele Calabrò** e **Giuseppe Scalera**. Capitolo-Urbanistica, dove la scelta sembra ristretta ad un esponente socialista: in corsa ci sono l'ex sindaco di Napoli, **Nello Polese**, e il segretario cittadino del Nuovo Psi, **Maurizio Zuccaro**. La situazione sembra abbastanza chiara, invece, per quel che concerne la

delega all'Ambiente che andrà, quasi certamente, a **Giovanni Romano**, sindaco di Mercato San Severino ed assessore provinciale a Salerno. Per quanto riguarda l'Agricoltura, il nome nuovo è quello del riconfermatissimo **Ermanno Russo** che si affianca a quello del leader campano della Coldiretti, **Vito Amendolara**. Per Istruzione e Ricerca scientifica, avanza il nome dell'ex provveditore agli Studi, **Alberto Bottino**, mentre al Lavoro potrebbe andare il vicepresidente uscente del consiglio regionale, ed esponente dell'Mpa, **Salvatore Ronghi**. Al Turismo salgono le quotazioni di **Fulvio Martusciello**, riconfermato consigliere e nella legislatura ormai agli sgoccioli componente dell'Ufficio di presidenza del parlamentino in qualità di questore al Personale. Per le Attività produttive circolano le indicazioni dell'attuale capogruppo del Pdl nell'assemblea campano, **Paolo Romano**, e dell'imprenditrice **Valentina Sanfelice di Bagnoli**. Al Bilancio il nome maggiormente accreditato è quello del docente universitario **Mario Mustilli** mentre ai Lavori pubblici avanza il preside della Facoltà di Ingegneria della Federico II, **Edoardo Cosenza**. Infine, alle Politiche sociali tra le possibilità ci sono quelle che conducono a **Claudia Baldari** e **Maria Elena Valanzano**. **mape**



IL TOTOGIUNTA

VICEPRESIDENTE

Giuseppe De Mita

SANITA'

Raffaele Calabrò

Giuseppe Scalera

TRASPORTI

Erminia Mazzoni

Pasquale Sommese

URBANISTICA

Nello Polese

Maurizio Zuccaro

AMBIENTE

Giovanni Romano

AGRICOLTURA

Ermanno Russo

Vito Amendolara

ISTRUZIONE E RICERCA

Alberto Bottino

LAVORO

Salvatore Ronghi

TURISMO

Fulvio Martusciello

ATTIVITA' PRODUTTIVE

Paolo Romano

Valentina Sanfelice di Baanoli

BILANCIO

Mario Mustilli

LAVORI PUBBLICI

Edoardo Cosenza

POLITICHE SOCIALI

Claudia Baldari

Maria Elena Valanzano

I TEMPI



NUOVA GIUNTA

Entro 15 giorni dalla proclamazione del governatore

NUOVO CONSIGLIO

Prima convocazione entro 25 giorni dalla proclamazione dei consiglieri

La politica, il Comune

Bilancio a rischio, mancano i fondi per i creditori

I revisori dei conti: si allungano i tempi per pagare i fornitori. L'allarme: l'ente rischia il collasso

Luigi Roano

Cambia il collegio ma dai Revisori dei conti per il bilancio del Comune arriva sempre la solita bocciatura. O meglio formalmente corretto ma nella sostanza - il documento contabile - non lascia presagire nulla di buono per il futuro della città. Perché, secondo i Revisori, è strutturalmente debole. In particolare si allungano i tempi di pagamento per i fornitori del Comune che da due anni (già una eternità) arrivano a 27-30 mesi e peggiora la capacità di riscossione. Ma soprattutto viene a galla la scarsa capacità di cassa dell'ente, la liquidità quasi zero che preoccupa molto. Al punto che il presidente del Collegio Salvatore Palma e i vice Gabriela Napoli e Gianluca Battaglia non hanno dubbi nel lanciare l'allarme. «L'andamento negativo, combinato con la permanente criticità della disponibilità di cassa - si legge fra le 146 pagine del parere - desta viva e intensa preoccupazione del Collegio che, pertanto, sollecita l'Amministrazione ad un strutturale, tempestivo e concreto intervento al fine di determinare l'inversione di tale tendenza, oramai consolidata, con l'obiettivo di scongiurare conseguenze irreparabili per l'Ente». Insomma per i Revisori se Palazzo

San Giacomo non cambia strada rischia la bancarotta. I Revisori entrano nel dettaglio:

Le imposte
«Scarsa capacità di riscossione
In cassa solo il 50% dei tributi dovuti»

l'analisi si fa più precisa: «Il Collegio allo stesso tempo non evidenzia alcuna riduzione nei tempi di pagamento ma purtroppo ne deve evidenziare un peggioramento, in particolare per i pagamenti dei cosiddetti "servizi non indispensabili"». Vale a dire i fornitori, per «indispensabili» si intendono i pagamenti degli stipendi. «Il perdurare di tale circostanza sottolinea che ad oggi - scrivono ancora i Revisori - l'Amministrazione, non è stata in grado di attuare le dovute procedure prodromiche al miglioramento della riscossione; snodo essenziale e vitale per la soluzione dell'annoso ritardo dei pagamenti. Sulla tematica si esprime eccezione di giudizio».

Due zammate per capire la bocciatura dei Revisori. Cominciamo dal pagamento dei fornitori. La massa debitoria del Comune ammonta almeno a mezzo miliardo di euro. Cosa significa? Per un ente locale i debiti rappresentano in un certo senso la ricchezza,

il beneficio che la città trae dall'apertura dei cantieri, di qualsiasi tipo di lavoro e dello scambio di merci. Diventano un problema quando vengono saldati dopo 2-3 anni come accade a Palazzo San Giacomo. Facendo crescere da un lato gli interessi passivi e dall'altro privando la città di una massa di liquidità ingente capace di far girare tutta l'economia.

Passiamo alla riscossione. «L'analisi dell'incidenza dei residui attivi di competenza - trapela da Palazzo San Giacomo - ossia l'incidenza delle entrate di competenza che si trasformano alla fine dell'esercizio in residuo, ha un indice del 48,65 per cento». Più semplicemente i soldi cash che il Comune incassa sono il 52,3 per cento dell'accertato. Per essere ancora più chiari il Comune su 10 euro accertati di riscossione ne incassa poco più di 5. La restante parte va a finire nel calderone dei residui. In questa analisi si annidano i 350 milioni - tra multe non riscosse, evasione Tarsu e altre gabelle - trasformati puntualmente in condoni. Così Palazzo San Giacomo spenna letteralmente i cittadini contribuenti onesti mentre una grande platea di furbi non deve fare altro che aspettare l'inevitabile condono o concordato per pagare le tasse o le multe in maniera più che dimezzata. L'unica strada ormai che il Comune riesce a perseguire per mettere qualche euro in cassaforte.

Le cifre

Entro la fine del mese di aprile il Comune deve approvare il bilancio di previsione 2010



Si allungano da 24 mesi

a 27-30 mesi

i tempi di pagamento per i fornitori del Comune

La cifra complessiva da erogare ammonta a 500 milioni di euro

**Le riscossioni**

Il Comune incassa solo il 53,2% dell'accertato. Ovvero ogni 10 euro ne incassa 5,3



L'incontro L'atrio di palazzo San Giacomo: ieri sera via alla verifica con un vertice con i rappresentanti del partito democratico

Istituzioni

Il bilancio L'allarme del Collegio sindacale. Nomine nelle società miste, insorge il Pdl

Comune, creditori in ginocchio Più di due anni per i pagamenti

Finora liquidati dopo 24 mesi. I revisori: situazione peggiorata

NAPOLI — Fino allo scorso anno, i revisori contabili, allora presieduti da Michele Sagge, oggi assessore al Bilancio, evidenziavano come i creditori del Comune di Napoli venissero liquidati addirittura dopo 24 mesi dall'emissione della fattura. Un'enormità. Un'enormità che, di fatto, incide pesantemente sull'economia napoletana, con decine di piccole imprese che lavorano col Comune, generalmente per lavori di manutenzione, siano ora con l'acqua alla gola. Eppure, a distanza di un anno le cose sono pure peggiorate, sebbene il collegio sindacale del Comune — presidente Salvatore Palma; sindaci Gabriela Napoli e Gianluca Battaglia — non fissino più un tempo prestabilito, ma comunque nella relazione di accompagnamento appena depositata scrivono a pagina 16 che «in merito alla disponibilità di cassa, il Collegio rileva il permanere delle criticità sulla disponibilità liquida, sebbene rispetto al precedente esercizio si sia registrato un lievissimo miglioramento», ma soprattutto, «il collegio allo stesso tempo non evidenzia alcuna riduzione nei tempi di pagamento ma purtroppo ne deve evidenziare un peggioramento, in particolare per i pagamenti dei cosiddetti "servizi non indispensabili"». Il collegio sindacale conclude così: «Il perdurare di tale circostanza sottolinea che, ad oggi, l'Amministrazione non è stata in grado di attuare le dovute procedure prodromiche al miglioramento della riscossione; snodo essenziale e vitale per la soluzione dell'annoso ritardo

dei pagamenti». Quindi, l'af-fondo del Collegio sindacale, che a pagina 21 della relazione scrive: «L'andamento negativo, combinato con la permanente criticità della disponibilità di cassa così come analiticamente esaminata in precedenza, desta viva e intensa preoccupazione del Collegio che, pertanto, sollecita l'amministrazione ad un strutturale, tempestivo e concreto intervento al fine di determinare l'inversione di tale tendenza, oramai consolidata, con l'obiettivo di scongiurare conseguenze irreparabili per l'Ente». Dunque, il messaggio è chiaro: intervenire in fretta per evitare guai grossi. La sindaca Iervolino, però, vede il bicchiere ugualmente mezzo pieno. E a proposito dell'approvazione del bilancio preventivo del Comune di Napoli, primo vero test per la maggioranza di centrosinistra dopo il risultato elettorale delle regionali, che se non approvato determina l'automatico scioglimento del Comune, la prima cittadina consapevole che la sua maggioranza si regge su trentadue consiglieri su un minimo di trentuno, dice: «Sul documento contabile abbiamo avuto anche il parere favorevole dei Revisori dei Conti all'unanimità, cioè anche con il voto favorevole del componente scelto dal centrodestra». «Abbiamo avuto — rileva ancora Iervolino — anche il parere favorevole delle confederazioni sindacali. A questo punto, considerando che in tutta

Iervolino: sul bilancio abbiamo avuto

il parere favorevole dei revisori all'unanimità, col voto favorevole anche del componente scelto dal centrodestra

Italia i bilanci sono poveri, è una questione di ragionevolezza approvare la manovra. Mi auguro che i consiglieri siano ragionevoli». Il documento contabile arriverà in aula il 19 aprile. E anche del Bilancio la sindaca ha discusso ieri col segretario regionale del Pd, Amendola, e col suo vice, Tuccillo. Iervolino ha poi detto che «farò campagna elettorale per il mio successore, perché fortunatamente la legge non mi consente di candidarmi. Sono trenta anni che si parla di cambiare la legge che non prevede più di due consiliature, ma da presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera non ho mai voluto cambiare questa legge perché 10 anni sono già un regno».

Intanto esplose la polemica sulle future nomine nelle società Partecipate del Comune che hanno i cda in scadenza: sono 11, per complessive 40 poltrone di consigliere di amministrazione e 31 posti di revisore contabile. E tutti di nomina comunale. Il consigliere del Pdl, Ciro Signoriello, attacca: «La scelta di procedere in questa particolare contingenza mi fa pensare però a tali nomine come ad uno strumento di scambio per avocare il favo-

re di consiglieri recalcitranti sull'imminente approvazione del bilancio». Aggiunge Salvatore Varriale, ex assessore al Bilancio: «Il sindaco non faccia le nomine, lasci in prorogatio i cda ed i collegi sindacali senza bloccarli per i prossimi tre anni e svincoli la sua permanenza in carica dal dubbio che la sua maggioranza si poggi non su di un programma politico ma su una quantità enorme di incarichi distribuiti».

Paolo Cuzzo

BILANCIO I REVISORI: OK CON RISERVA: ANCHE 90 GIORNI PER PAGARE SERVIZI E FORNITURE. MARCA MONITORAGGIO: SPESE FUORI CONTROLLO

Casse a secco, il Comune non paga

di Antonella Scutiero

Scarsa liquidità, tempi per i pagamenti ancora più lunghi, ritardi nella dismissione del patrimonio, riscossione dei tributi e delle multe inefficiente, avvocatura poco efficace e debiti fuori bilancio. I revisori dei conti promuovono il documento previsionale redatto dall'ex Michele Saggese con molte eccezioni e riserve di giudizio. Alla loro prima "uscita pubblica", i tre componenti del collegio nominato a inizio anno, il presidente Salvatore Palma con Gabriella Napoli e Gianluca Battaglia non risparmiano sui particolari e stendono, sulla delibera approvata dalla giunta, un'accurata relazione di ben 146 pagine. I tre sono d'accordo nel giudicare il documento "prudente", tanto che lanciano il pre allarme per le "spese non quantificabili in sede di bilancio" e suggeriscono "un monitoraggio costante, verifiche periodiche, e l'adozione immediata di un provvedimento di riequilibrio nel caso la previsione si rivelasse insufficiente". Insomma, nella sua previsione Saggese potrebbe essere stato troppo ottimista. L'allarme rosso invece scatta sulla liquidità. "Il Collegio rileva il permanere delle criticità" e poi sottolinea che non c'è stata "alcuna riduzione nei tempi di pagamento ma purtroppo ne deve evidenziare un peggioramento, in particolare per i pagamenti dei servizi non indispensabili". Per intenderci forniture, i servizi a domanda individuale, che già oggi vengono pagati, se tutto va bene, dopo 18 mesi, anche due anni. A questo punto il ritardo potrebbe arrivare addirittura a due anni e mezzo o tre. Preoccupazione

anche per il saldo di parte corrente - cioè il rapporto tra entrate e spese - notevolmente peggiorato rispetto al consuntivo 2008: il preventivo 2010 conferma il trend negativo, con quasi 196 milioni di spese in più rispetto alle entrate, tanto che Palma, Napoli e Battaglia scrivono che "desta viva e intensa preoccupazione del collegio che sollecita l'amministrazione ad un strutturale, tempestivo e concreto intervento al fine di determinare l'inversione di tale tendenza, oramai consolidata, con l'obiettivo di scongiurare conseguenze irreparabili". Veniamo alla riscossione, il "tallone d'Achille dell'amministrazione": positivi gli sforzi fatti, ma resta il fatto che nonostante condoni, dilazioni e contributi l'evasione è ancora altissima. E se il Comune promette di migliorare, i tre sono scettici. Sulle multe, ad esempio: la notifica verrà affidata ai vigili urbani, ed è stato annunciato il potenziamento della sorveglianza tramite telecamere. Così Saggese spera di recuperare 70 milioni, ma vista la novità dell'iniziativa il Collegio non si dice certo della sua buona riuscita: così invita a "valutarne da subito gli impatti e gli effetti sia in termini qualitativi sia in termini quantitativi. Laddove dovesse verificarsi l'inadeguatezza di tale procedura, si raccomanda di procedere, senza indugio alcuno, alla rivisitazione di tale modalità e ad attivare tutti i correttivi necessari". Infine, il Patrimonio: bocciando quanto fatto, o meglio non fatto, i tre revisori sono incerti sul futuro. La gestione dei beni per ora è in perdita di circa 22 milioni, l'assessore ha inserito in bilancio i proventi derivanti dalla dismissione ancora da attuare, circa 146 milioni per diversi beni di pregio. Ma quella programmata per il 2009, di circa 76 milioni di euro, non è ancora avviata.

I vertici del Pd a San Giacomo «La Iervolino ascolti gli alleati»

La verifica

Amendola e Tuccillo dal sindaco
«Servono gesti di disponibilità
nei confronti dei consiglieri»

A ventiquatt'ore di distanza dal vertice romano con Pierluigi Bersani il sindaco Rosa Russo Iervolino ha iniziato la verifica politica della sua giunta a livello locale. Vale a dire che ieri ha cominciato il giro di consultazioni con i partiti della coalizione di centrosinistra. L'inizio è stato con il suo partito, il Pd. Il sindaco è apparso molto rinfancato dal faccia a faccia con il segretario nazionale Bersani. Mantiene il punto sul no al rimpasto di giunta - almeno per ora - ma sta ascoltando con attenzione le priorità che dallo stesso Pd le vengono suggerite. Vale a dire un ultimo anno di amministrazione all'insegna di una città che non abbia cantieri lumaca e fantasma e strade gruviere.

Nel pomeriggio di ieri a Palazzo



San Giacomo si sono recati Enzo Amendola e Mimmo Tuccillo - rispettivamente segretario e vice a livello regionale dei democratici. Al termine del colloquio con la Iervolino i due esponenti del Pd hanno scelto la strada della nota scritta per raccontare l'esito dell'incontro. Venti righe dove non mancano i distinguo con la Iervolino alla quale chiedono la stessa «disponibilità» a mettersi in gioco che è

chiesta al partito e ai consiglieri comunali. Come dire che se c'è da cambiare la giunta lo si deve fare senza paura. «I dirigenti del Pd - si legge nel comunicato - hanno fatto presente al sindaco la necessità di definire un programma di fine consiliatura basato su alcuni punti essenziali chiaramente individuati, e sulla necessità di dare un nuovo e rinnovato impulso all'azione amministrativa del Comune durante l'ultimo anno di mandato». Amendola e Tuccillo insistono sulle aperture di tutti verso tutti: «Tali obiettivi dovranno essere perseguiti attraverso gesti di disponibilità e responsabilità da parte di tutti a partire dall'approvazione del prossimo bilancio». Quindi le priorità programmatiche: «Migliorare la percezione dell'azione amministrativa in città è una priorità assoluta e costituisce la premessa per affrontare in modo adeguato la prossima scadenza elettorale al Comune di Napoli». Ricalca in pieno - il documento - il volere della segreteria nazionale. «Tale consapevolezza - chiude così la nota - deve ispirare la nostra decisione e i nostri comportamenti ripristinando una condizione di maggiore dialogo e compartecipazione alle scelte tra i partiti del centrosinistra, il Consiglio Comunale e la Giunta».

lu.ro.

Il caso

Comune, il Pd scuote la Iervolino

“Amministrazione più visibile per poter affrontare le elezioni”

“Serve un programma di fine consiliatura basato su punti essenziali e un nuovo e rinnovato impulso all'azione del municipio durante l'ultimo anno”

UN'AMMINISTRAZIONE più visibile. In modo che arrivi concretamente ai napoletani il senso del cambiamento e si possano affrontare le prossime elezioni con animo più sereno. È questa la priorità su cui lavorare, per affrontare nella maniera più giusta la scadenza elettorale del 2011. La scossa al sindaco Rosa Russo Iervolino parte dai vertici del Pd Campania, Enzo Amendola, il segretario, e Domenico Tuccillo, vicesegretario, durante la riunione con la Iervolino tenuta ieri pomeriggio. Un incontro che ha messo in evidenza altre questioni su cui lavorare da subito. «Serve un programma di fine consiliatura basato su punti essenziali e un nuovo e rinnovato impulso all'azione del municipio durante l'ultimo anno».

Fin qui le richieste. Ma la segreteria regionale del Pd invita anche a gesti di «disponibilità e responsabilità da parte di tutti» volti all'approvazione del prossimo bilancio preventivo.

Questione su cui il sindaco Iervolino si sta battendo da diversi giorni. Si tratta, infatti, del primo vero test per l'amministrazione di centrosinistra dopo il risultato elettorale delle regionali. La maggioranza del sindaco si regge su trentadue consiglieri su un minimo di trentuno e questi numeri richiedono un accordo ferreo nel centrosinistra. Per questo nei giorni scorsi la Iervolino ha incontrato il segretario del suo partito Pierluigi Bersani, per chiedere e riceverne il sostegno. Il segretario del Pd ha infatti sollecitato

«massima coesione e unità intorno al sindaco e alla attuale giunta». E tuttavia, ieri, i vertici regionali hanno chiesto alla Iervolino di «migliorare la percezione dell'azione amministrativa in città, una priorità assoluta e la premessa per affrontare in modo adeguato le prossime elezioni».

Intanto la Iervolino si dichiara pronta a sostenere il suo successore. E si impegna a fare campagna elettorale per chi, nel centrosinistra, verrà scelto dalle primarie per candidarsi a sindaco dopo di lei. Ruolo che la Iervolino ha ricoperto per un decennio, tra mille difficoltà. E che ora abbandona, forse, anche con un sospiro di sollievo. «Fortunatamente la legge non mi consente di candidarmi — spiega —. Sono trent'anni che si parla di cambiare la

norma che non prevede più di due consiliature, ma da presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, non ho mai voluto cambiare questa legge, perché 10 anni sono un regno, di più...».

(t. c.)

L'aula



LA SEDUTA

Il sindaco Rosa Russo Iervolino e la giunta in Consiglio



L'INCONTRO

Mercoledì scorso a Roma Iervolino ha incontrato Bersani



LE GARANZIE

La Iervolino ha chiesto al leader Pd garanzie per la sua giunta



LO SCATTO

Bersani ha chiesto unità sul sindaco ma il Pd vuole uno scatto

Nelle prossime ore incontrerà gli esponenti di tutti i partiti della coalizione cui proporrà un programma per arrivare alla fine della consiliatura

Iervolino sfida la sua maggioranza

Il sindaco: "Approvare il Bilancio è un atto di responsabilità, altrimenti tutti a casa"

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** sfida i consiglieri della maggioranza di centro sinistra: *"E' una questione di ragionevolezza approvare il bilancio di previsione, mi auguro che anche i consiglieri comunali siano ragionevoli, altrimenti tutti a casa"*. Il primo cittadino è fiducioso. Ieri, intanto, ha incontrato il segretario regionale del Pd e il suo vice, **Enzo Amendola e Domenico Tuccillo**, da cui ha ricevuto rassicurazioni sulla tenuta del gruppo, mentre nelle prossime ore si riunirà con gli esponenti di tutti gli altri partiti proponendo un programma di fine consiliatura individuando quattro, cinque problemi da risolvere entro un arco di sei mesi. Secondo alcune indiscrezioni trapelate da Palazzo San Giacomo, la fascia tricolore sarebbe disponibile a discutere e a 'condividere' con i consiglieri della sinistra e dell'area 'moderata' del Pd, il rinnovamento del governo cittadino (rimpasto) e dei consigli di amministrazione delle partecipate comunali. *"Il bilancio sarà approvato senza problemi"*- dice un componente dello staff di Rosetta. Tra l'altro, il primo cittadino mostra ottimismo quando ricorda che *"il bilancio di previsione 2010 ha avuto il parere favorevole dei Revisori dei Conti all'unanimità, cioè anche con il voto favorevole del componente scelto dal centrodestra"*. Un sostegno garantito anche dalle forze sociali. *"Abbiamo avuto - rileva Iervolino - anche il parere favorevole di Cgil, Cisl, Uil. A questo punto, considerando che in tutta Italia i bilanci sono 'poveri', è una questione di ragionevolezza approvare la manovra. Mi auguro che i consiglieri siano ragionevoli"*. Il consigliere del Pd, **Diego Venanzoni** conferma il suo dissenso.

"Siamo d'accordo a un piano di fine consiliatura, ma proponiamo di cambiare alcuni assessori (commercio, igiene, manutenzione stradale) che non hanno

risolto i problemi reali dei cittadini napoletani. Il sindaco non vuole rinnovare la giunta? - domanda Venanzoni - Ne prendiamo atto. Garantiremo la nostra presenza in aula e voteremo il bilancio". Sulla stessa lunghezza d'onda di Venanzoni,

i consiglieri **Franco Verde e Carlo Migliaccio**. *"A partire dal voto sul prossimo Bilancio, non bisogna vivere l'ossessione tattica della sopravvivenza - dicono i due - bensì l'ossessione strategica sul quotidiano per i prossimi dodici mesi: buche, aree a verde, parchi e giardini, spazzamento, supporto al lavoro dei Vigili Urbani per la viabilità"*. I bene informati sostengono che nelle

prossime ore il 'manuale Cencelli' stempererà le tensioni. Il Consiglio non sarà sciolto. Non sono previste le elezioni anticipate. Ieri, la Iervolino si è soffermata anche sulle voci circolate nei giorni scorsi che ipotizzavano una sua ricandidatura a sindaco. *"Farò campagna elettorale per il mio successore, fortunatamente la legge non mi consente di candidarmi"*. Il sindaco, forse è consapevole

che non sarà modificata entro breve tempo la legge elettorale che pone il limite di due mandati. *"Sono trenta anni che si parla di cambiare la legge che non prevede più di due consiliature - ha sottolineato Iervolino - ma da presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, non ho mai voluto cambiare questa legge, perché dieci anni sono un regno"*.

'VOGLIA DI INCIUCIO'

Udc e Idv pronti al confronto senza pregiudizi. Fermentemente contrari l'Udeur e il Pdl, Signoriello: no al consociativismo

L'opposizione si divide sulla mano tesa di Rosetta

PESSIMISTA

Il capogruppo dell'Udc Federico Avino si dice disponibile a confrontarsi sui principali problemi che affliggono i cittadini napoletani ma si mostra pessimista: "Il sindaco confermerà arroganza e presunzione e non chiederà il dialogo"

TRASFORMISMO

Raffaele Ambrosino del Pdl ironizza sul trasformismo di Idv: "Se la maggioranza in Consiglio può contare sul partito a yo-yo di Di Pietro, tanto meglio andare al più presto alle urne. Moxedano qualche mese fa propose la mozione di sfiducia"

NAPOLI (c.c.) - L'opposizione si spacca sul programma di fine consiliatura della giunta di **Rosa Russo Iervolino** e sull'apertura del dialogo istituzionale. L'Udc e Italia dei Valori sono pronti al confronto senza pregiudizi. Alcuni consiglieri del Pdl e dell'Udeur sono contrari agli 'inciuci'. Ieri Rosetta ha lanciato un messaggio di distensione al centro destra ricordando che "sul bilancio di previsione 2010 abbiamo avuto anche il parere favorevole dei revisori dei conti all'unanimità, cioè anche con il voto favorevole del componente scelto dal centrodestra". Il capogruppo di Italia dei Valori **Francesco Moxedano** dichiara di essere pronto a rientrare nella maggioranza. "Si può sconfiggere la destra dando un cambio di passo alla gestione amministrativa - spiega Moxedano - compiendo una scelta strategica sul bilancio 2010 puntando su pochi punti programmatici da realizzare, Italia dei Valori non vuole sottrarsi al confronto delle cose da realizzare per Napoli". Pronto al dialogo il capogruppo dell'Udc **Federico Alvino**.

"Siamo pronti al confronto sulla risoluzione dei principali problemi reali che affliggono i cittadini napoletani, non abbiamo pregiudizi. Ma sono pessimista - continua Alvino - Il sindaco confermerà arroganza e presunzione e non chiederà ufficialmente un dialogo istituzionale con l'opposizione". Pronto al dialogo anche il consigliere dell'Udc **Fabio Benincasa**. "La maggioranza e soprattutto il Pd

devono risolvere le contraddizioni interne. Noi non abbiamo pregiudizi. Siamo pronti al dialogo. Personalmente ho dimostrato il senso di responsabilità istituzionale mantenendo il numero legale in aula". Il consigliere del Pdl **Raffaele Ambrosino** ironizza sul trasformismo di Italia dei Valori. "Se la maggioranza in Consiglio può contare sul partito yo-yo di **Di Pietro**, tanto meglio andare al più presto alle

urne. Oggi il consigliere **Franco Moxedano** assicura il sostegno alla Iervolino - sostiene Ambrosino - Vorrei ricordare che solo pochi mesi fa fu proprio il collega dell'Idv a promuovere la mozione di sfiducia nei confronti del sindaco. Pronatamente sconfessato dal suo stesso leader nazionale, Moxedano fu costretto a fare marcia indietro". Il consigliere dell'Udeur **Ciro Variabile** sostiene che "è impensabile mettere mano a un rinnovamento programmatico per un periodo limitato di tempo e nelle condizioni di sfacelo della maggioranza. La scelta politica saggia finalizzata al bene della Città è andare a nuove elezioni per realizzare un'amministrazione cittadina nuova". Duro il commento del vice capogruppo del Pdl **Ciro Signoriello**: "Ho letto su 'Cronache di Napoli' che ci sarebbero già contatti tra il sindaco ed esponenti del centrodestra per un accordo per arrivare alla scadenza naturale del mandato. Se ciò fosse vero, sarebbe un fatto gravissimo: io dico al bando consociativismi e accordi sottobanco".

La politica, la Regione

Buco da un miliardo, sfiorato il patto di stabilità

L'atto firmato da Bassolino il 30 marzo, stop a mutui e assunzioni. Caldoro da Tremonti: situazione grave

Adolfo Pappalardo

Lo sfioramento è sul miliardo di euro. Per la precisione, sono 970 milioni di euro se rapportato al bilancio del 2005, 1 miliardo e 70 milioni se la base di calcolo è del 2007. Di certo, mercoledì scorso, palazzo Santa Lucia ha firmato (e spedito alla Ragioneria generale dello Stato) la dichiarazione di violazione del Patto di stabilità. Una doccia gelata che il successore di Antonio Bassolino apprende ieri mattina durante il colloquio con Giulio Tremonti al ministero. «La situazione è preoccupante, più seria del previsto», conven-gono Stefano Caldoro e il titolare di via XX settembre. Inizialmente nell'incontro, fissato da giorni, si doveva discutere del deficit sanitario. Ma lì nello studio del ministro si appalesa ufficialmente un altro deficit.

E con lo sfioramento del Patto sarà stop ad assunzioni (a tempo determinato e non), blocco del turn over e delle consulenze e divieto di superare, nelle spese correnti, il tetto massimo degli ultimi 3 anni. Impossibile poi contrarre mutui e procedere a nuovi indebitamenti. Senza contare il blocco del prestito di 1 miliardo concesso alla Regione dalla Banca europea degli investimenti.

**Il vertice
Il governatore
al ministro
«Deficit
più pesante
del previsto
Siamo
preoccupati»**

—
dimento di sanatoria. E il Pdl attac-

ca: «La situazione della Regione è drammatica. C'è di fatto un dissesto finanziario che non ha precedenti», sottolinea il parlamentare Maurizio Iapicca che aggiunge: «Ma il nuovo governatore ha il senso delle istituzioni e si rimboccherà le maniche». Si vedrà nelle prossime settimane. Di come uscirne se ne è iniziato a discutere già ieri al ministero dell'Economia. In particolare, potrebbero essere usati fondi strutturali ed europei per ripianare una parte di questi conti in rosso che, è bene chiarire, non c'entrano nulla con quelli, altrettanti in rosso, della sanità. E se il Pdl si dice sorpresa del deficit e parla di «ultimo frutto avvelenato lasciato in eredità Bassolino (Luciano Schifone)», da Santa Lucia si afferma con orgoglio come, sì, «i paletti per evitare la violazione del Patto sono stati aggirati appositamente».

A rivendicarlo con orgoglio è l'assessore uscente al Bilancio Mariano D'Antonio che quasi si mostra sorpreso del clamore suscitato dalla notizia. «In ben tre occasioni, e annunciandolo con comunicati ufficiali, - spiega l'economista - abbiamo preso decisioni sapendo bene che saremmo andati incontro allo sfioramento. Ma siamo stati costretti».

Creditori, bonifiche, assistenza a disabili, sostegno alla cassa integrazione e ai redditi bassi sono stati i capitoli più spinosi. «La crisi ci ha spinto a prendere questa decisione. E così ha fatto la Puglia. Non potevamo - spiega sempre D'Antonio - permetterci di stoppare i crediti vantati da fornitori e imprese che rischiavano il fallimento. Come non potevamo non sostenere le famiglie. E sfiorando abbiamo evitato manifestazioni di disoccupati, cas-sintegrati e incidenti di ordine pub-

stop a contrarre debiti e prestiti e alle assunzioni. «L'anno scorso questo stesso governo ha concesso una sanatoria per la Puglia e la Sicilia. Può rifare la stessa cosa ora anche perché la Campania è in buona compagnia. Oggi (ieri, ndr) i sindaci del Nord, tra cui molti del centro-destra, sono scesi in piazza per chiedere di sfiorare il Patto. Come è accaduto - conclude - in queste ore, a quanto ne so, alla Sicilia ma anche per grandi comuni. Roma compresa».

Le proposte dell'Acen



Avviare una collaborazione istituzionale con le categorie produttive



Puntare sull'edilizia realizzando le opere pubbliche già oggetto di finanziamento e progettazione esecutiva



Modificare il Piano casa intervenendo sulle procedure per accelerarne l'attuazione



Attivare un fondo regionale dedicato alle operazioni di partenariato pubblico privato



Sbloccare i pagamenti alle imprese



Sostenere con finanziamenti costanti e aggluntivi le aree urbane strategiche (Bagnoli, Napoli Est e centro storico)

Regione Nomine, monitora Sarro Saltato il patto di stabilità Il Pdl: il conto avvelenato che ci lascia Bassolino

NAPOLI — La dichiarazione di violazione del patto di stabilità porta la data del 31 marzo scorso. La Regione Campania conferma, ufficialmente, il mancato rispetto dei parametri di contenimento della spesa; squilibrio che genererà conseguenze piuttosto pesanti sul prossimo governo di centrodestra. «Non è un problema che afferisce alla sola Regione Campania — si difende l'assessore al bilancio della giunta Bassolino, Antonio Valiante —: tutte si trovano nella nostra stessa condizione. Gli effetti? Non si potrà procedere ad assunzioni e scatterà il blocco per nuovi mutui e per programmare ulteriori indebitamenti. Ma nessun aumento di tributi, neanche l'accise sarà maggiorata». Insomma, l'amministrazione uscente ridimensiona l'allarme. Al contrario di quanto, invece, fa il centrodestra. Luciano Schifone, neo-eletto consigliere regionale del Pdl, attacca: «I conti della Regione Campania sono disastrosi — afferma —. La situazione è drammatica nel settore della Sanità ed in tutti i comparti. La cifra del disastro sarebbe di un miliardo e cento milioni di euro. La dichiarazione di violazione del patto di stabilità è la firma del fallimento totale della gestione della Regione. Si determina così per legge la paralisi della Regione, un dissesto finanziario che bloccherà per i prossimi mesi quasi tutte le possibilità di azione dell'ente. È l'ultimo frutto avvelenato che ci lascia in eredità Bassolino». L'Ordine dei medici di Napoli e il Sumai (Sindacato

unico di medicina ambulatoriale italiana e professionalità sanitarie) ha denunciato il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato di circa 220 medici specialisti in Campania «in forza del decreto della Regione Campania del 12 marzo scorso per l'attuazione del piano di rientro». Il

Rischiano 220 medici

Allarme per il mancato contratto a oltre duecento specialisti a causa del piano di rientro

decreto, come ha spiegato il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e vicepresidente nazionale del Sumai, Gabriele Peperoni, «impedisce alle Asl di confermare gli incarichi a colleghi specialisti che lavorano all'interno degli ambulatori». Una situazione che soltanto a Napoli blocca l'assunzione di circa 140 specialisti. Una situazione che, ha rilevato ancora Peperoni, «andrà fortemente ad incidere sull'assistenza ai cittadini». Contro il decreto, i medici campani intendono rivolgersi alla magistratura. Proprio ieri il neo-presidente, Stefano Caldoro, ha incontrato il ministro dell'economia, Giulio Tremonti. Un colloquio durato circa due ore, nel corso del quale è stata sottolineata l'enorme gravità della situazione finanziaria della Campania, sia per quanto riguarda la spesa «fuori controllo» della sanità, sia in relazione alla pesante situazione dei rifiuti. È stata valutata, inoltre, la possibilità di impiegare parte dei fondi Fas per coprire il deficit regionale,

vincolando lo storno al contenimento del disavanzo.

Infine, per rimanere sul versante regionale, il Pdl ha ufficializzato la costituzione «di un gruppo di lavoro, al quale affidare la verifica della legittimità (e/o di eventuali percorsi di revoca) di tutte le nomine effettuate di recente (o da effettuarsi) alla Regione Campania. Il comitato, presieduto dal senatore Carlo Sarro, e di cui fanno parte gli avvocati Marcello Feola e Giuseppe Romano, verificherà anche tutte le segnalazioni in materia» che giungeranno «al coordinamento regionale del Popolo della Libertà».

Angelo Agrippa

I NUMERI SCHIFONE: SFORATO IL PATTO DI STABILITÀ PER OLTRE UN MILIARDO. VALIANTE CONFERMA: MA NON SIAMO I SOLI

Regione, ecco l'"eredità" bassoliniana



Il ministro Giulio Tremonti con, a sinistra, il neogovernatore campano Stefano Caldoro

Tra i "regali" anche il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato di 220 medici specialisti che annunciano ricorso. Il ministro dell'Economia rassicura sul Fas. I fondi Ue rimodulati anche per rifiuti e bonifiche. Commissione Pdl per verificare le nomine di fine legislatura

di Mario Pepe

NAPOLI. Conti fuori controllo, spreca nel settore sanitario, e una situazione finanziaria che definire preoccupante è poco anche su altri fronti, vedi quello ambientale (rifiuti e bonifiche). Con la "chicca" dello sfioramento, denunciato dall'esponente del Pdl, Luciano Schifone, da parte della Regione Campania, del Patto di stabilità per un miliardo e cento milioni di euro. Insomma, un autentico scempio. Il neogovernatore Stefano Caldoro, dopo due ore di colloquio, esce dalla stanza di Giulio Tremonti con la certezza che il compito che lo attende non sarà per nulla semplice. L'eredità del decennio bassoliniano è di quelle da non dormire la notte.

LA SITUAZIONE DELLA SANITÀ. A preoccupare è soprattutto la sanità. Lo sfioramento di circa un miliardo viene reso ancora più allarmante dalla difficoltà di individuare le voci che lo producono. Preoccupazione che Caldoro e il ministro del drammatico, che si arricchisce di un altro "regalo" di fine legislatura: il blocco delle assunzioni a tempo indeterminato, per l'anno in corso e il prossimo, di 220 medici specialisti (a Napoli 140), attraverso un decreto del 12 marzo firmato dal commis-

sario ad acta Bassolino, dal sub-commissario Zuccatelli e dall'assessore Santangelo, per ottemperare all'attuazione del Piano di rientro. Cosa che ha messo in allarme il sindacato Sumai e gli Ordini provinciali dei medici che, dopo l'assemblea di ieri, paventano l'intenzione di rivolgersi alla magistratura, minacciano lo sciopero, e chiedono, attraverso il presidente dell'Ordine partenopeo, Gabriele Peperoni, un incontro con Caldoro. Tra l'altro, dall'entrata in vigore del decreto sono già partite una decina di lettere che annunciano agli specialisti lo stop alla conversione del contratto. Di Castellammare di Stabia la prima "vittima": è Antonella Veneziano, componente del reparto di Pediatria e Neonatologia dell'ospedale San Leonardo.

LO SFORAMENTO DEL PATTO DI STABILITÀ. E mentre Caldoro è a Roma, da Napoli rimbalza l'eco della denuncia di Schifone, neoletto in consiglio regionale: «A fine marzo è stata firmata dal vicepresidente Valiante la dichiarazione di violazione del Patto di stabilità da parte della Regione. Se questo fosse vero, si de-

terminerebbe la paralisi dell'attività. È l'ultimo frutto avvelenato della gestione bassoliniana, totalmente incapace di gestire gli equilibri di bilancio». Dal canto proprio, Valiante non può che confermare: «Ho firmato il 30 marzo, ma nella nostra situazione ci sono tutte le Regioni italiane e, credo, anche il Governo». Tra l'altro, sembra che il 12 marzo Palazzo Santa Lucia avesse chiesto tempo all'Esecutivo. Salvo poi "ripensarci" poco più di due settimane fa. Ma Caldoro ha preso subito la situazione in mano, avviando rapporti virtuosi con l'Esecutivo.

I FONDI EUROPEI E IL FAS PER LE EMERGENZE

Il neogovernatore, intanto, da Tremonti riceve rassicurazioni circa l'erogazione delle risorse del Fas. Deciderà Caldoro, poi, se utilizzare 500 milioni per la copertura del debito. E con il titolare del ministero di via XX Settembre, il nuovo presidente della Regione pianifica anche l'uso delle risorse strutturali che saranno riorganizzate e redistribuite

tra le altre situazioni critiche, vedi quelle della gestione del settore rifiuti e delle bonifiche. Il tutto mentre si è costituito presso la sede del coordinamento regionale del Pdl un gruppo di lavoro che dovrà verificare la legittimità di tutte le nomine effettuate di recente alla Regione Campania. Il comitato è presieduto dal senatore Carlo Sarro, e ne fanno parte gli avvocati Marcello Peola e Giuseppe Romano.

'LA SPESA DEI MUNICIPI'

Anche la fascia tricolore napoletana avrebbe contattato i colleghi di altre città della Campania per redigere un documento unitario

Patto di stabilità da rivedere, la protesta dell'Anci smuove il Governo



NAPOLI (c.cresc.) - Il sindaco di Napoli **Rosa Russo Iervolino** condivide la manifestazione di protesta promossa dai Comuni 'virtuosi' lombardi e dall'Anci contro il patto di stabilità. Secondo alcune indiscrezioni trapeolate dalla sede di Palazzo San Giacomo, il primo cittadino partenopeo avrebbe contattato i sindaci di altre città della Campania per redigere un documento da inviare all'esecutivo nazionale con la richiesta di modificare i vincoli che impongono la riduzione degli investimenti. La giunta del Comune di Napoli ha prodotto il bilancio preventivo 2010 e si appresta a realizzare una manovra da 3,997 miliardi di euro nel rispetto del patto di stabilità, garantendo le politiche sociali, razionalizzando le spese delle partecipate e ha chiuso il condono edilizio lo scorso 31 marzo. "Una manovra urgente da approvare - ha sottolineato l'assessore al bilancio **Michele Saggese** - che garantisce così la possibilità di utilizzare le risorse per intero nell'ultimo anno dell'amministrazione". Iervolino ha definito il documento contabile "un bilancio povero ma in equilibrio". "Abbiamo fatto fatica - ha sottolineato il sindaco - come l'hanno fatta tutti i Comuni d'Italia perché le risorse a disposizione dei sindaci

vanno assottigliandosi sempre di più, ma siamo contenti di aver raggiunto l'obiettivo nei primi mesi dell'anno". E' proprio il patto di stabilità, nella sua attuale formulazione, a rappresentare l'ostacolo per attuare programmi di rilancio per Napoli. Un patto di stabilità dal quale vanno assolutamente esclusi, per esempio, gli investimenti e che deve essere riformato, consentendo le iniziative indispensabili, come quelle in tema di sicurezza e rilancio strutturale e civile delle città, che comportano logicamente dei costi da affrontare. E i sindaci si ribellano. "Credo che il successo della manifestazione organizzata oggi (ieri per chi legge ndr) dai sindaci lombardi per protestare contro l'impostazione del patto di stabilità interno, debba far riflettere il Ministro Tremonti sulla necessità di dare risposte concrete alle richieste dei Comuni" ha affermato **Graziano Delrio**, sindaco di Reggio Emilia e vicepresidente Anci. "Intendiamo - ha aggiunto - nessuno di noi vuole agire al di fuori delle regole; chiediamo soltanto che il patto di stabilità interno dia ai Comuni le stesse possibilità che il patto di stabilità europeo riconosce all'Italia laddove non prende in considerazione le spese per investimenti".

LA PERONI IL PRESIDENTE DELLA MUNICIPALITÀ SOLLECITA SINDACO E ASSESSORI A FARE LA LORO PARTE

Esposito: gli amministratori aiutino i 25 ex operai

Non ne può più il presidente della Municipalità Sette, Giuseppe Esposito, della bagarre nata intorno all'ex stabilimento della Peroni a Miano dopo che l'amministrazione comunale aveva deciso di farne una location della kermesse "Napoli Teatro Festival". Parole, interventi, bistocci e promesse che ruotano intorno a venticinque persone, ed altrettante famiglie, che da cinque anni sono in attesa di una ricollocazione lavorativa. «È arrivato il momento, al di là dei pur giusti attestati di solidarietà, di passare ai fatti - ha detto Esposito - Ben venga ogni iniziativa culturale in periferia, ma è impensabile organizzare due serate del Napoli Teatro Festival all'interno del sito di piazza Madonna dell'Arco, ignorando la disperata situazione di queste 25 persone e delle loro rispettive famiglie. Le istituzioni si esprimano in tempi rapidi e soprattutto con chiarezza sia in merito a tale delicata vertenza che al piano di riqualificazione rimasto, alla stregua di quello del Quadrivio di Secondigliano, fermo al palo». I due progetti dovevano camminare di pari passo, al di là della differenza di epoche in cui si sono registrati i fatti, ma «nonostante una serie di atti firmati, il piano resta ad una mera fase progettuale - ha precisato Esposito - Sappiano le istituzioni, il Comune in primis, che i cittadini si aspettano ben altro da quell'area che rappresenta un volano di sviluppo per l'intera area nord. Gli organi istituzionali devono necessariamente rompere un silenzio diventato assordante e intollerabile senza continuare ad alimentare un vero e proprio festival delle ipocrisie. Si accolgano dunque le legittime esigenze dei lavoratori e si restituisca vivibilità all'area, secondo quanto previsto dal Pua approvato dal Comune». La Municipalità, ha aggiunto il presidente, «rivendicherà il suo ruolo a garanzia del territorio per impedire qualsiasi forma di speculazione politica su quartieri desiderosi di riscatto e non di ennesime chiacchiere, dove il lavoro e la rinascita urbanistica ed economica devono essere una priorità improrogabile».

vb

CONGIUNTURA. 2

Famiglie, redditi all'osso Cisl: Baratro in Campania

STEFANO BELFIORE

Famiglie sempre più povere. Il loro reddito (e il tasso di profitto delle società non finanziarie) registra nel 2009 la flessione peggiore dagli anni '90, da quando sono disponibili le serie storiche. Lo rivela L'Istat. Il potere d'acquisto, cioè il reddito disponibile delle famiglie italiane in termini reali, passa dagli 883 milioni di euro di fine 2008 agli 859 milioni del quarto trimestre 2009. Un dato, quest'ultimo, che diminuisce dello 0,2 per cento rispetto al trimestre precedente e del

2,6 per cento rispetto a quello corrispondente. In calo anche, negli ultimi tre mesi del 2009, il reddito disponibile dei nuclei familiari che si riduce del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2008. Mentre la spesa delle famiglie si restringe dell'1,9 per cento.

Se il dato nazionale preoccupa, quello campano non è certo dei migliori. La Cisl regionale sottolinea, infatti, che "in Campania - dichiara il segretario generale Lina Lucci -, come certificano gli altri dati di con-

testo, la situazione è più grave che nel resto del Paese". Occorre, quindi, "ripartire da chi ha più bisogno. Nella nostra regione - aggiunge - una famiglia su quattro vive in stato di povertà. E' una situazione intollerabile. Caldoro e la nuova giunta dovranno intervenire prioritariamente e da subito su queste tematiche".

L'organizzazione sindacale propone l'istituzione di un fondo dedicato ai non autosufficienti come già è previsto in tante altre regioni italiane. "Ci

vogliono - chiede il leader regionale della Cisl - misure mirate e una programmazione che guardi più lontano e che sia attenta prima di tutto a chi ha meno, come il cardinale **Crescenzo Sepe** chiede con forza da tempo, supplendo alla mancanza di riferimenti istituzionali autorevoli sul territorio. Bisogna guardare prima di tutto - conclude - alle famiglie in difficoltà, favorendo l'occupazione e l'inclusione sociale", visto che "il 2010 è l'anno europeo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale".

Poggioreale

Carcere affollato protesta dei detenuti

LA RUMOROSA protesta è esplosa ieri sera nel carcere di Poggioreale. A protestare sono stati i detenuti dei padiglioni Salerno e Napoli, riservati ai detenuti comuni, contro il sovraffollamento. I detenuti hanno per circa mezzora e in tutte le celle battuto le stoviglie sulle inferriate. La notizia è stata poco dopo confermata dal sindacato Uil penitenziari. Il segretario generale della Uil Penitenziari, Eugenio Sarno ha spiegato: «La protesta è riconducibile alla grave situazione di sovrappopolamento della struttura che oggi conta 2.786 presenze a fronte di una capienza massima possibile di poco superiore alle 1500».

Allarme dei sindacati, proteste dei detenuti a Poggioreale

Diciotto suicidi in 100 giorni Torna l'allarme nelle carceri "Ci saranno altre tragedie"

"Un altro detenuto che si toglie la vita dietro le sbarre, un altro suicidio che rimette le condizioni delle carceri italiane sotto i riflettori". Il segretario generale della Uil penitenziari, Eugenio Sarno, annuncia l'ennesima **tragedia** accompagnandola con le **tristi** cifre di una **tragedia latente**. "Si tratta del diciottesimo suicidio avvenuto quest'anno in un penitenziario italiano". E quest'anno è appena cominciato. Diciotto morti in cento giorni. Tanti, da porsi interrogativi seri. Troppi, per continuare a non dare risposte. Ogni **tragedia** ha una storia a sé, eppure tutti sembrano legati a doppio filo l'uno all'altro. Le condizioni drammatiche in cui versano le carceri italiane, e quelle

della Campania, in maniera particolare, non sono un mistero. Ci sono interrogazioni, petizioni, proteste che partono dai detenuti e dagli operatori degli istituti di pena. Uomini e donne che chiedono dignità, che non vogliono vivere come bestie. Ieri, l'ennesimo appello del sindacato autonomo di polizia penitenziaria, che proprio sul carcere di Benevento pone l'accento. "Quasi 400 detenuti a fronte dei circa 240 posti letto regolamentari", dice Eugenio Sarno. "La macabra conta dei suicidi, purtroppo ed inevitabilmente, è destinata ad aumentare. E' chiaro che le soluzioni tampone ed estemporanee adottate dal Dap nulla risolvono, se non addossare sulle già fragili

spalle della polizia penitenziaria responsabilità e competenze estranee al proprio mandato. Bisogna implementare gli organici della polizia penitenziaria (carenti di circa seimila unità) per consentire in condizioni accettabili di svolgere i servizi minimi di sorveglianza e prevenzione". E ancora: "La carenza di personale di polizia penitenziaria e di educatori, di psicologi e di personale medico specializzato, il pesante sovraffollamento delle carceri italiane (oltre 67mila detenuti in sedi che ne potrebbero ospitare 43mila) sono temi che si dibattono da tempo, senza soluzione, e sono concause di questi tragici episodi. E il personale di Polizia è stato ed è spesso lasciato da solo a gestire all'interno

delle nostre carceri moltissime situazioni di disagio sociale. E' necessario dare attuazione alle previsioni contenute nel Piano carceri del Governo, potenziando maggiormente il ricorso all'area penale esterna e limitando la restrizione in carcere solo nei casi indispensabili e necessari". Intanto, ieri sera, è riesplora la protesta a Poggioreale, il carcere più affollato d'Europa. "I detenuti ristretti in tre reparti, quelli Salerno, Napoli e Livorno", dice il segretario generale della Uil, hanno battuto per ore stoviglie sulle inferriate. "La protesta è dovuta alla grave situazione di sovrappopolamento della struttura che oggi conta 2786 presenze a fronte di una capienza massima di poco superiore alle 1500".

La truffa degli sfollati: 2,5 milioni di euro

IMPREDITORI ARRESTATI
Fingevano di ospitare gli sfollati negli
alberghi cittadini, la truffa scoperta dalla
Finanza. Due le persone arrestate.

Si sono fatti dare dal Comune di Napoli circa 2,5 milioni di euro, per la sistemazione di cittadini sfollati in strutture alberghiere. Ma era un una truffa e ieri due imprenditori napoletani sono stati arrestati (ai domiciliari). Si tratta di Luigi Iannone e Vincenzo Savio, che dal 2004 al 2008 hanno emesso fatture per prestazioni in effetti mai avvenute; in pratica simulavano che negli hotel "Rivoli", "Vergilius" e "Holiday" fossero alloggiati circa 250 cittadini costretti per eventi calamitosi o altre cause a lasciare la propria abitazione e assistiti dall'amministrazione comunale, attraverso la Direzione patrimonio, mediante la sistemazione in strutture alternative, come scuole o altri edifici comunali, la concessione di un contributo una tantum oppure attraverso il reperimento di una sistemazione di alberghi.

"Carenza di controlli"

Due le società coinvolte nell'inchiesta: la "Maxjo srl" e la "Fer.Ge.A srl", entrambe attive nel settore dei servizi alberghieri e amministrative. Le indagini - coordinate dalla Procura - hanno anche accertato una carenza di controlli da parte delle strutture del Comune, una situazione che secondo il procuratore aggiunto Francesco Greco ha "sicuramente agevolato la perpetrazione dei reati".

Per il gip funzionari innocenti

Il pm Graziella Arlomedea aveva chiesto l'arresto anche per due funzionari comunali e il responsabile del servizio di polizia municipale deputato ai controlli. Ma il gip Umberto Lucarelli ha respinto la richiesta rilevando che gli amministratori "inducessero in errore i funzionari del Comune". Le indagini si sono basate anche sull'esame delle forniture di corrente da parte dell'Enel: molte delle persone che risultavano alloggiate negli alberghi, infatti, oltre a conservare la residenza anagrafica nelle abitazioni interessate dai dissesti, risultavano intestatarie di forniture di energia elettrica con un consumo mensile piuttosto elevato. (Civ)

I senzatetto erano alloggiati solo sulla carta in alcuni hotel di via Torino e via Pica

Truffa al Comune, due arresti: falsa assistenza agli 'sfollati'

Gli imprenditori hanno emesso fatture per prestazioni mai avvenute

di **Loredana Lerose**

NAPOLI - Scoperta dalla Guardia di finanza una truffa di circa due milioni e mezzo di euro ai danni del Comune di Napoli. Ieri sono stati arrestati e sottoposti ai domiciliari due imprenditori, **Luigi Ioannone**, di 70 anni e **Vincenzo Savio**, 50 anni accusati di truffa per avere indebitamente chiesto e ottenuto dal Comune il pagamento per la sistemazione presso strutture alberghiere di cittadini sfollati. I due hanno fatto risultare che, all'interno di tre alberghi, hotel Rivoli, situato in via Torino, hotel Virgilius e hotel Holiday situati in via Pica nel centro di Napoli, sarebbero stati alloggiati decine di cittadini che invece da tempo avevano lasciato le camere. I due indagati hanno ricevuto, ieri mattina, dai militari della Guardia di finanza un'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice delle indagini preliminari

La frode
si aggira
intorno
ai 2,5 milioni
di euro

presso il tribunale di Napoli e posta in esecuzione dai Pm della Procura, sezione reati contro la pubblica amministrazione. Nell'indagine delle fiamme gialle sono rimaste coinvolte due società, entrambe con sede a Napoli la Maxijo srl e la Fer.Ge.A Srl, attive nel settore dei servizi alberghieri. Gli investigatori, nel corso delle indagini avrebbero, inoltre, accertato che le due società sono riconducibili alla famiglia Ioannone e che, negli anni 2004-2008, avrebbero emesso nei confronti del comune di Napoli fatture per due milioni e mezzo di euro per prestazioni mai avvenute. In

sostanza gli indagati avrebbero simulato che all'interno dei tre alberghi sarebbero stati alloggiati circa 250 cittadini. La truffa messa in atto ha trovato terreno fertile nella preoccupante situazione legata agli sfollati napoletani e alla particolare situazione della mancanza di alloggi. Dalla Procura hanno ricordato che: "La gestione degli sfollati costituisce una delle emergenze sociali che caratterizzano la città di Napoli". È noto che quando i cittadini sono costretti, per eventi calamitosi o per altre cause, a lasciare le loro abitazioni, sono assistiti dal Comune attraverso la Direzione patrimonio e logistica che ne cura la sistemazione in strutture alternative come le scuole, edifici comunali, oppure come in questo caso negli alberghi. Agli sfollati viene, inoltre concesso un contributo una tantum. La Procura ha fatto luce, in questa vicenda, non soltanto sui comportamenti dei due indagati ma, così come spiegato dai Pm, anche su una carenza di controlli da parte delle strutture del comune di Napoli appositamente preposte. La somma di circa due milioni e mezzo di euro è, come già accennato, il frutto di una truffa relativa a quattro anni in cui Ioannone e Savio hanno svolto la propria attività indisturbatamente. Tale situazione di inadempienza ha sicuramente agevolato il perpetuarsi dei reati. Le Fiamme gialle, nel corso dell'operazione, hanno sequestrato agli indagati beni immobili per un valore equivalente alla somma della truffa ai danni del Comune. D'ora in avanti il Comune cercherà di eliminare gli alberghi come possibili alloggi per gli sfollati anche per limitare la spesa che tale sistemazione comporta gravando sulle casse del Comune stesso.

ECONOMIA E GIUSTIZIA. 1

Sfollati fantasma, truffa da 2,5 mln

Ai domiciliari due imprenditori. Arresto negato per Maria Rosaria Guidi

Per quattro anni hanno truffato il Comune di Napoli, chiedendo i soldi per la sistemazione degli sfollati nelle loro strutture alberghiere. Sfollati che però erano solo sulla carta, ma che in realtà alloggiavano altrove. E così nel giro di qualche anno hanno ottenuto dal Comune circa 2,5 milioni di euro. Due imprenditori sono finiti ai domiciliari: si tratta di Luigi Ioannone, 70 anni, e Vincenzo Savio, 50 anni. Due le società coinvolte: la "Maxjo srl" e la "Fer.gea srl", operanti nel settore dei servizi alberghieri.

SILVIA MILLER

Come è possibile che per tanti anni il Comune abbia continuato a pagare l'alloggio di sfollati inesistenti senza operare un minimo di controllo? È la domanda che si è posto il procuratore aggiunto di Napoli, **Francesco Greco**, coordinatore della sezione reati contro la pubblica amministrazione. Le indagini sono state condotte dal pm **Graziella Arlomedea**, dai finanziari e dalla polizia municipale, diretta dal generale **Luigi Sementa**. Secondo l'accusa le due società, la "Maxjo" e la "Fer.gea srl", entrambe riferibili alla famiglia di **Luigi Ioannone** e **Vincenzo Savio**, hanno emesso negli anni 2004-2008, nei riguardi del Comune di Napoli fatture per un importo di circa 2,5 milioni di euro per prestazioni mai avvenute. Si simulavano, infatti, presso le strutture alberghiere di Napoli la presenza di una pluralità di cittadini che avevano da tempo lasciato le sistemazioni alberghiere. Le strutture dove gli sfollati risultavano alloggiati sono l'hotel Rivoli in via Torino, l'hotel Vergilius e l'hotel Holiday in

via Pica. Il pm aveva chiesto l'arresto anche per **Maria Rosaria Guidi**, responsabile della terza direzione Patrimonio e Logistica del Comune, per **Corrado Di Maso**, dirigente a contratto del servizio Assegnazione immobili, e per **Paolo Manfuso**, responsabile del servizio di polizia municipale denominato "Nucleo alloggi" e deputato a questo genere di controlli. Il gip **Umberto Lucarelli**, tuttavia, ha respinto la richiesta, rilevando che gli amministratori delle società "inducevano in errore i funzionari del Comune competenti alla liquidazione delle spese". Il gip, inoltre, "non rileva che il Comune di Napoli avrebbe potuto evitare di cadere in errore attraverso una efficiente organizzazione del sistema di controlli". Quanto a **Manfuso**, il giudice osserva che fu proprio lui a compiere, nel gennaio del 2007, uno dei

controlli che hanno dato il via all'inchiesta, informando poi il responsabile del servizio Assegnazione alloggi e la polizia municipale. Le indagini si sono basate anche sull'esame delle forniture di corrente da parte dell'Enel: molte delle persone che risultavano alloggiate negli alberghi, infatti, oltre a conservare la residenza anagrafica nelle abitazioni interessate dai dissesti, risultavano intestatarie di forniture di energia elettrica con un consumo mensile piuttosto elevato, "che sta ad indicare - nota il gip - la presenza costante negli immobili". "Le indagini - scrive il procuratore Greco - hanno fatto emergere una carenza di controlli da parte delle strutture del Comune. Eppure la gestione degli sfollati costituisce una delle emergenze sociali che caratterizzano la città di Napoli".

Montesanto Divelti i cancelli d'ingresso, forzata la porta del deposito, sottratti i materiali di lavoro. Denuncia del presidente della Municipalità

La sfida del racket, raid al parco Ventaglieri

Cantiere di restyling nel mirino
Gli operai avevano ricevuto
richieste estorsive: scatta l'inchiesta

Giuliana Covella

«Ho chiesto agli organi di pubblica sicurezza di verificare se negli atti vandalici consumati all'interno del parco Ventaglieri si possa intravedere un tentativo di intimidazione nei confronti della ditta che sta eseguendo i lavori di riqualificazione». Non usa mezzi termini Alberto Patruono, presidente della II Municipalità che ha sporto denuncia al comando locale della polizia municipale (unità operativa Avvocata) in seguito all'episodio verificatosi nel giardino dei Ventaglieri la notte del 7 aprile. Un episodio che getta l'ombra del racket sul restyling del «polmone verde» a tre livelli che mette in collegamento la zona di Montesanto e quella di piazza Mazzini-corso Vittorio Emanuele. Nessuno, come accade spesso in questi casi, è disposto a confermare o meno certe ipotesi in attesa che vengano avviate le indagini. Fatto sta che in tanti anni i vari tentativi di riqualificazione del parco hanno sempre suscitato l'interesse della criminalità organizzata. «Io non so niente - si affretta a precisare uno degli operai - non ho nulla da dire». Ma c'è chi (che per ovvie ragioni preferisce mantenere l'anonimato) ha raccontato che giorni fa qualcuno ha avvicinato gli operai e, dopo averli minacciati, avrebbe chiesto loro di riferire ai titolari del cantiere di mettersi in regola con la «tassa sulla protezione». Un racconto che, ovviamente, dovrà essere verificato dagli organi competenti. A partire dal comando dei vigili urbani, cui Pa-

truno ha inviato la denuncia. Ad accorgersi che il parco era stato vandalizzato nella notte tra martedì e mercoledì scorso sono stati proprio i manovali della Geco Costruzioni, che si sta occupando del rifacimento del look all'area verde. «La segnalazione - spiega il presidente della municipalità - è stata fatta dal direttore dei lavori del Servizio tecnico municipale». In pratica ignoti hanno divelto il cancello d'ingresso da poco installato con relativi catene e lucchetto, forzando la porta del deposito e sottraendo parte dei materiali e delle attrezzature utilizzate dagli operai, distruggendo parte della recinzione a limitazione del cantiere e vandalizzando alcuni interventi già realizzati, come muretti di contenimento ed aiuole.

Un gesto che potrebbe essere un «segnale» lanciato dalla malavita in risposta al rifiuto di versare una cospicua

somma di denaro per eseguire i lavori. Le opere sono cominciate prima di Pasqua, affinché un parco di circa ottomila metri quadri fosse restituito al quartiere dopo anni di abbandono. Finanziato con fondi della Provincia (circa 600mila euro già previsti nel bilancio 2009 del Consiglio provinciale), il progetto dovrebbe riguardare il restyling di aiuole, vialetti, muretti di contenimento e campo di calcio. Oltre alla chiusura con mattoni di tufo delle cavità dove trovano alloggio i senzatetto e dove, di solito, vengono nascoste le carcasse di scooter rubati. Ma da ieri i lavori sono bloccati, dopo l'incursione notturna di ignoti che hanno vandalizzato cancelli, depositi, muretti e vegetazione. «Non ne abbiamo certezza - rimarca Patruono - perché la gente ha timore di esporsi, ma vogliamo che le forze dell'ordine procedano a verifiche su eventuali intimidazioni nei confronti della ditta che sta svolgendo i lavori». Ad avviare le indagini, sin da ieri pomeriggio, sono stati i «caschi bianchi» dell'unità operativa Av-

vocata, nel cui territorio ricade il parco dei Ventaglieri. Ma un'ombra aleggia in vicolo Lepre, da dove si accede alla parte bassa dell'area: che qualcuno abbia intimorito la ditta esecutrice attraverso un tentativo di estorsione e, di fronte al rifiuto, gli estorsori siano passati ai fatti, vandalizzando ciò che era stato realizzato fino a pochi giorni fa. Un'ipotesi, questa, che è ora sottoposta al vaglio di chi sta seguendo le indagini.



L'appello
Patruono:
«La gente
ha paura
le forze
dell'ordine
devono
aiutarci»

La struttura abbandonata**Da set cinematografico a rifugio per drogati e senzatetto**

Di situazioni per così dire «anomale» ve ne sono eccome al parco dei Ventaglieri. A cominciare dalle varie costruzioni abusive edificate sulla terzultima parte del giardino, quella che immette su piazza Mazzini. L'unico, dei tre livelli sui quali si estende il parco, ad essere sempre rimasto chiuso al pubblico. Una chiusura che ha facilitato l'azione di tanti «inquilini» non autorizzati. Come una donna che vive in un basso, costruito con tanto di veranda, o un uomo che ha creato una scalinata d'accesso al giardino che parte direttamente dalla soglia di casa. O, ancora, qualcuno che ha costruito una terrazza nel bel mezzo di un'area verde. Abusi che nessuno finora ha mai denunciato, eccetto il presiden-

te della II Municipalità, Alberto Patruno. «Quelle costruzioni - spiega - sono state realizzate nella parte alta del parco, rimasta inaccessibile per decenni. Un'area che dovrebbe, di diritto, essere restituita al quartiere». Proprio in quella zona, infatti, nel 1962 il regista Nanni Loy girò alcune scene del film «Le quattro giornate di Napoli». Dopo le riprese il totale abbandono.

Quello dei Ventaglieri, un «polmone verde» di circa ottomila metri quadrati, doveva essere un parco sociale aperto al quartiere. Ma al di là delle tante lodevoli iniziative che pure vi si svolgono (come quelle del centro sociale Damm), l'area è terra di nessuno. Sui vari terrazzamenti, infatti, si trovano le case di fortuna

dei senzatetto, che hanno piazzato materassi, coperte, pentole e scatolame sotto gli alberi. Segni del degrado sono anche le siringhe lasciate dai drogati nel campetto di calcio dove giocano i bambini. Inoltre, i due cancelli d'ingresso a monte e a valle sono stati divelti più volte. E all'entrata di via Avellino i giardinieri hanno dovuto affiggere una targa di cartone con l'indicazione degli orari di apertura al pubblico, poiché quella del Comune è stata rubata. Per non parlare delle scale mobili oramai ultimate, ma ancora non inaugurate per il mancato collaudo, dovuto alla mancata assegnazione della gestione dell'impianto.

giu.cov.



Gli alloggi, la truffa

«Falsi sfollati in hotel, il Comune non controllava»

Contributi per 2,5 milioni. Arrestati due imprenditori, richiesta respinta per due dirigenti e un vigile**Leandro Del Gaudio**

C'era anche un detenuto tra gli sfollati virtuali assistiti dal Comune. Per lui, come per altre 139 persone, Palazzo San Giacomo versava da anni soldi per alloggi fantasma. Soldi veri che finivano nelle tasche di albergatori di Piazza Garibaldi, in cambio di prestazioni fasulle. Eccola la truffa degli sfollati d'oro, raccontata da un'inchiesta culminata in arresti e indagati eccellenti: due gli imprenditori napoletani finiti ai domiciliari, si tratta di Luigi Ioannone (classe 1940) e Vincenzo Savio, mentre risulta al momento irreperibile una terza indagata. Dal 2004 al 2008, avrebbero emesso nei confronti del Comune fatture per prestazioni in effetti mai avvenute. Tutto in uno scenario segnato - spiegano gli inquirenti - da omissioni di controlli da parte dei funzionari pubblici. Chiaro il ragionamento degli inquirenti: non ostacolare una truffa, significa assecondarla. Diversa invece l'interpretazione del gip Umberto Lucaelli, che ha rigettato la richiesta di arresti per Maria Rosaria Guidi, responsabile della III direzione Patrimonio e Logistica del Comune di Napoli; per Corrado Di Maso, dirigente a contratto del servizio Assegnazione immobili, e per Paolo Manfuso, responsabile del servizio di polizia municipale denominato «Nucleo alloggi». Due dirigenti e un vigile, dunque, accusati di non aver verificato la presenza degli sfollati all'interno delle struttu-

re messe a disposizione dal Comune. Truffa e false fatturazioni, indaga il pool mani pulite dell'aggiunto Francesco Greco, in un'inchiesta condotta dal pm Graziella Arlomedo. Decisivo il lavoro svolto dalla polizia municipale del comandante Luigi Sementa e dalla Guardia di Finanza. S'indaga su una truffa per 2 milioni e mezzo di euro, orchestrata grazie alle ricorrenti emergenze napoletane: si parte dalla necessità di reperire strutture alberghiere da offrire a cittadini sfollati per calamità (alluvioni, incendi, lo scoppio di una bombola di gas, l'impraticabilità delle case comunali per scarsa manutenzione). Due le società sotto inchiesta: la «Maxjo srl» e la «Fer.Ge.A srl», che hanno gestito in tempi differenti gli hotel Rivoili, Vergilius e Holiday, tutti in zona piazza Garibaldi. Duecentocinquanta gli sfollati monitorati dal 2004 ad oggi (prescritti invece i reati ipotizzati dal 2001). Ed è dai sopralluoghi iniziati tra 2007 e 2008, che sono arrivate le soperse: molti sfollati avevano infatti lasciato gli alberghi dopo pochi giorni di soggiorno, riparando verso altre sistemazioni, anche se per loro il Comune continuava a pagare vitto e alloggio. Tutto grazie a un sistema di false fatturazioni e certificati che nessuno ha mai verificato, almeno

secondo la ricostruzione della Procura: il mancato controllo - spiegano gli inquirenti - ha sicuramente agevolato la

perpetrazione dei reati. Diversa invece la posizione dei vertici di Palazzo San Giacomo, pronti a sostenere che i funzionari comunali hanno sempre esercitato controlli, almeno nei limiti delle loro possibilità. Anzi. Stando al gip Lucarelli, gli amministratori delle società «hanno indotto in errore i funzionari del Comune competenti alla liquidazione delle spese». Il gip, inoltre, «non rileva che il Comune di Napoli avrebbe potuto evitare di cadere in errore attraverso una efficiente organizzazione del sistema di controlli». Più in particola-

re, Guidi e Di Maso «non sono destinatari di uno specifico obbligo di protezione dell'integrità patrimoniale del Comune». Mentre per Manfuso, il gip ha ricordato che le indagini nel gennaio del 2007 sono nate proprio da un suo interessamento. vicenda in chiaro scuro, dunque. Un lungo lasso di tempo sotto i riflettori: dall'alluvione del settembre del 2001 in via Settembrini, all'incendio di via traversa Trecia del 24 luglio del 2008. Soldi atinti dai debiti fuori bilancio, come ha spiegato la Guidi in una sit resa agli inquirenti, mentre nel corso dell'inchiesta è stato ascoltato anche Luigi Ioannone, imprenditore settantenne, al centro della presunta truffa immobiliare, presunto protagonista dell'ultimo assalto alle malandate casse del Comune.

Nelle stanze dei senza casa “Ma noi vogliamo andar via”

Il Vergilius, tra immigrati, anziani e neonati

CRISTINA ZAGARIA

CULLE, foto, disegni. Camere che tentano di ricordare case che non ci sono più. Ecco l'hotel Vergilius, l'albergo degli sfollati.

E TELECAMERE. Gli occhi elettronici sono ovunque. Sorvegliano l'albergo e proiettano le immagini sul monitor della stanza del direttore, Salvatore Esposito, don Salvatore come lo chiamano tutti qui. «Le telecamere registrano tutto. Le ho dovute mettere proprio per evitare problemi di sicurezza, ma anche infiltrati», spiega Esposito. L'inchiesta dei vigili urbani ha scovato 80 “fantasmi”, ma nell'albergo della stazione ci sono anche 180 ospiti (questo il numero che mostra il registro di ieri), che da nove anni vivono tra pranzi consumati sul letto, biancheria stesa sul terrazzo, fornelli da campo; 180 sfollati, che al Comune costano 56 euro al giorno (43,90 per la stanza e 10,86 per i pasti) con un solo sogno: «Tornare a casa».

Al Vergilius si galleggia in un'atmosfera sospesa, come la vita delle famiglie dietro le porte d'albergo, tra paradossi, odori e silenzi. I corridoi del secondo piano, con la carta da parati giallina,

profumano di latte, pappe e di bucato fresco. Al primo piano invece ordine e silenzio: il piano è riservato ai poliziotti. Lo stesso albergo ha una convenzione con il Comune per gli sfollati e una con il ministero dell'Interno per gli agenti in trasferta, gli unici che possono usufruire della sala ristorante. Per gli altri invece i pranzi arrivano in camera, nelle buste.

Gli ospiti dal secondo piano in su, sono quasi tutti extracomunitari, che abitavano a Pianura e sono rimasti senza casa dopo il nubifragio del 2001. Sulla porta della stanza 203 c'è un fiocco rosa.

Bussiamo e apre Giovanna Akutko, polacca, 28 anni, sposata con Marko del Burkina Faso. Prima di arrivare qui abitavano in via Trenchia. In questa stanza è nata Nicole, che ora ha sei mesi. Con loro anche Daria 9 anni. La stanza, con le lenzuola zebra e i disegni di Daria alle pareti odora di borotalco. Tra i bimbi nati in albergo c'è anche Shane, sci mesi. Sua mamma Stefania è di Capoverde. Stefania, sfollata di Pianura, vive nella stanza 220 da 10 anni. La mascotte del terzo piano è Gennarino, così lo chiamano le cameriere, anche se il suo vero nome è Ismael, 11 mesi, figlio di una coppia del Burkina Faso. «Io ringrazio Dio di avere questa stanza. Anche se la vita qui è dura.

Pochimetri, un bagno, pasticcini in camera come carcerati. Ma teniamo duro e ormai siamo diventati una grande famiglia», spiega Moussa Balhadi, stanza 302, del Benin, laurea in Sociologia e vita da benzinaio.

Al Vergilius ci sono tanti extracomunitari, ma anche molti anziani che convivono in questo albergo con le stanze di tre metri per quattro e i bagni dove le mamme riscaldano i biberon e le nonne preparano la camomilla della sera. Nella stanza 209 apre la porta Rita Marchiella, 71 anni. Abitava a San Giovanni a Carbonara ed è qui da tre anni, con le foto dei nipotini che tappezzano le pareti e un altarino dedicato a Padre Pio sul comodino. Giancarlo, sfollato da via Foria, ha perso qui sua moglie. I suoi fratelli vivono nella stanza accanto. Lui passa le giornate alla finestra.

Don Salvatore, ieri, dopo gli arresti, è stravolto. Amareggiato. Arrabbiato. «Dal 2007, quando è diventato comandante Sementa, i vigili ci controllano ogni mese e contano le persone una a una — spiega il direttore — Noi facciamo i bilanci con loro. Non c'è nessuna truffa. Anzi. Io aspetto i pagamenti dal Comune da due anni e a dire la verità ci rimetto pure la colazione, che pago io. E ora per una leggerezza del Comune che risale al 2003 finiamo al centro di uno scandalo. È ingiusto. Da due anni aspettavamo il mandato ufficiale, e la gente non l'abbiamo costretto a stare qui, ma ce l'ha mandata il Comune».

**Il direttore:
“Nessun raggio
qui i vigili ci
controllano una
volta al mese”**

L'indagine

La Guardia di finanza fa i conti delle cifre liquidate dalla pubblica amministrazione e delle somme bloccate con l'inchiesta

Cinquanta euro al giorno per ospiti inesistenti

DUECENTOSESSENTA segnalati come sfollati residenti in albergo, di questi ottanta non esistono. E poi i paradossi. Perché in quegli alberghi ci vanno molti poliziotti di passaggio a Napoli, e anche perché tra gli sfollati fantasma ci sono dei detenuti. Nessuno scambio di informazione tra uffici giudiziari e enti locali. Indagano i vigili urbani, la polizia giudiziaria del comandante. E le cifre valgono più di molte parole. La convenzione tra albergo e Comune prevede un rimborso giornaliero per sfollato di cinquanta euro oltre a sette euro e mezzo per pasto. Cambia molto, il totale, se gli sfollati sono duecentosessanta e se invece sono centottanta. I conti affidati alla Guardia di Finanza svelano la cifra liquidata dal

Comune decimali compresi: due milioni 990 mila 668,10 euro. Tutti al trio di alberghi di laonnone dal 2001. Ufficio ragioneria del Comune indotto in errore, per il gip.

Non solo. Scatta l'indagine, non viene liquidata la cifra che — al controllo del settembre 2008 — risulta dovuta per gli sfollati fantasma. Che ammonta a un milione 465 mila 986,66 euro. Fantasma, questo è certo. E i vigili urbani ne hanno la prova inconfutabile. Perché i controlli sui nomi scritti sulle fatture dei rimborsi sono stati controllati uno dopo l'altro con un incrocio con le intestazioni delle utenze. Ed è stato scoperto che quegli ottanta sfollati hanno casa, pagano il gas e la corrente e c'è un consumo quotidiano. Sono stati ascoltati, quei fantasmi. Alcuni di loro hanno dichiarato di non essere mai stati in quegli alberghi. Sulla vicenda sottolinea il Comune con una nota: «Il gip ha tenuta ben distinta la posizione di Guidi e Di Maso rispetto ai titolari degli alberghi nei cui confronti sono stati disposti gli arresti domiciliari».

L'ufficio ragioneria stava per restituire alle strutture ricettive un altro milione e mezzo non dovuto e bloccato dagli inquirenti
